

JOSEPH PARTSCH, *Die griechische Publizität der Grundstückverträge im Ptolemäerrechte*, Lipsia, Tauchnitz (estratto dalla *Festschrift für Otto Lenel*, 1921).

Questo lavoro dell'illustre professore dell'università di Berlino ci porge, finalmente, un primo tentativo di sistemazione dei principî regolanti la pubblicità dei contratti immobiliari sotto i Tolemei. È un tema questo intorno al quale — e il Partsch non esita a rilevarlo — esistono ancora oscurità e lacune, soprattutto perchè, per taluni periodi, i documenti sono scarsi o muti. Ma oggi, ripeto, queste ricerche permettono di ricostruire le linee essenziali del regime di pubblicità Tolemaico, la cui conoscenza ha tanta importanza sia per la comprensione di taluni istituti privatistici sia per la storia amministrativa dell'Egitto sotto i Lagidi.

Il Partsch ha potuto dimostrare, come fin dall'inizio del loro dominio, i Tolemei, imitando probabilmente sistemi in vigore nelle città greche dell'Asia Minore, avessero introdotto l'uso di una annotazione pubblica delle vendite immobiliari in registri che venivano affissi, e nei quali il contratto veniva registrato dopo il pagamento della tassa sulle vendite: anzi l'atto diventava un valido titolo di acquisto (*κυρία εις κτήσιν*) per il compratore, solo quando questi avesse proceduto a tale *ἀναγραφή*. Ancora non si può stabilire se principii analoghi valessero per altri atti, come vendite di schiavi, per le ipoteche, per i crediti della donna nei riguardi del marito secondo il diritto egiziano, ecc.

Il sistema appare sia in Alessandria sia nella *χώρα*, e la sua storia si intreccia con quella del pubblico notariato, dei *mnemoneia* e dell'*agoranomia* e dei loro rapporti, storia che ancora deve essere chiarita. Ma il rilievo interessante è che questo mezzo di pubblicità ha effetti di diritto materiale. Nel II secolo av. Cr. probabilmente l'affissione originaria non ha più luogo e rimane solamente l'annotazione nei registri, che sono quindi costituiti da liste dei negozi conclusi.

Questo regime dell'*ἀναγραφή* che riguardava forse in origine solamente i contratti relativi ad immobili, a poco a poco — seguendo un'evoluzione che si riscontra anche per altri stati ellenistici — è venuto ad estendersi anche ad altri negozi; si può anzi ritenere che sia divenuto generale. E allora avvenne che i registri, nei quali si iscrivevano tutti gli atti privati, vennero ad assorbire anche il primitivo registro esclusivamente destinato ai negozi immobiliari: questa evoluzione e, diciamo, fusione dei due sistemi è ormai compiuta nel I secolo e ci si presenta all'inizio del dominio romano. Probabilmente anzi questa confusione, per cui negli stessi registri si mescolavano le annotazioni relative a negozi immobiliari, le *anagrafai* relative ad atti demotici e ad atti greci, le iscrizioni di atti notarili, senza alcuna distinzione, fu il movente principale di quella riforma dell'80 d. Cr., che portò all'istituzione del catasto colla centralizzazione nella *βιβλιοθήκη ἐγκτήσεων*, l'istituzione della registrazione particolare e dei diastromata.

Così io non ho riprodotto che le linee principali delle conclusioni del Partsch, le quali sono fissate dopo un'analisi accuratissima non solo del materiale papirologico, ma anche di tutte quelle fonti che permettono di ricostruire i sistemi di pubblicità in uso nelle città greche, sistemi nei quali i Tolemei, come si disse, hanno trovato i loro modelli. Ma chi conosce i metodi di lavoro del Partsch e sa come egli non si accontenti di determinare i punti salienti, ma ami sempre considerare i problemi sotto tutti gli aspetti e in relazione con ogni problema connesso, immaginerà facilmente quale tesoro di dottrina storica e giuridica sia contenuto in queste pagine. Su di esse io spero di poter ritornare per esaminare con maggior agio alcuni problemi di diritto privato in relazione anche colle ricerche dello Schwartz nel documento. Ma non ho voluto tardare a richiamare l'attenzione dei papirologi su queste ricerche le quali diffondono tanta luce sulla vita pubblica e privata dell'Egitto Tolemaico.

P. DE FRANCISCI.

GERMAINE ROUILLARD, *Les papyrus grecs de Vienne. Inventaire des documents publiés*. In: *Revue des Bibliothèques* (Paris), 33^e année, n.^{os} 1-3, janvier-mars 1923, pp. 1-92.

I testi in lingua greca sono assai numerosi nelle collezioni viennesi di papiri, quelle cioè del Museo imperiale, che è la più antica, dell'Accademia del Theresianum, dell'arciduca Ranieri, e la privata del Wessely. Finora erano stati inventariati, appunto dal Wessely, che ne è il conservatore, soltanto i testi della terza collezione, talchè della maggior parte degli altri nulla o troppo poco si conosceva, con quale danno per gli studiosi è inutile dire.

All'opera di compilarne un inventario, cioè propriamente un catalogo di tutti, delle quattro collezioni, si è accinta, con un'ottima preparazione, la sig.^{na} Rouillard, che, persuasa della necessità del lavoro, ci ha fornito una copiosissima raccolta di notizie molto interessanti, e uno strumento di massimo valore di ricerche di ogni genere. Ella ha avuto il pensiero veramente felice di riunire tutte le pubblicazioni relative ai papiri greci di Vienna in un solo elenco, e distribuire i testi fin qui pubblicati nelle diverse sezioni di un catalogo metodico.

L'ordine seguito nella 'Bibliografia analitica' è, naturalmente, il cronologico, e non di rado alla menzione delle singole pubblicazioni è aggiunta una breve analisi, di cui non occorre rilevare l'utilità. L'inventario propriamente detto, cioè il catalogo metodico dei testi editi (sono esclusi quelli su pergamena, gli *ostraka* e le iscrizioni tracciate su le tavolette di mummia) comprende i seguenti gruppi principali: testi letterari; biblici e liturgici; magici; relativi alla storia della religione; relativi alla topografia dell'Egitto; documenti ufficiali (con 6 sezioni, di cui la prima — testi relativi all'amministrazione finanziaria — con 12 suddivisioni);